

BRIGLIE E SERRE NEL MODELLAMENTO DEL PAESAGGIO UN ESEMPIO NEL TERRITORIO DI AMELIA

Tra i risultati più fecondi delle ricerche che negli ultimi decenni hanno ampliato lo spazio archeologico al di là dello stanziamento umano, guardando con attenzione al paesaggio che lo circondava, ci sembra siano da annoverare gli studi sulle sistemazioni idrauliche realizzate nell'antichità. Ad esempio, dall'esame dei territori dell'Africa e del vicino Oriente è scaturita la restituzione di un paesaggio antico – romano in particolare – complesso e composito, segnato da soluzioni tipologicamente analoghe, ma anche adattate all'ambiente e al contesto regionale e locale (1).

In linea più generale quelle acquisizioni, a nostro avviso, appaiono emblematiche nell'indicare come la ricostruzione dell'ambiente antico non si possa fermare alla ricomposizione dei soli elementi naturali, riconoscendo così implicitamente un loro ruolo determinante nei riguardi sia dello stanziamento rurale che della poleografia, ma debba invece sempre più aprirsi alla ricerca delle rotture introdotte dall'impatto umano sull'evoluzione morfologica, nonché cercare di ricostruire i modi ed i tempi e le condizioni storiche economiche e sociali che ne furono alla base o le solleccarono (2).

Sotto questo aspetto, gli stessi studi che abbiamo richiamato possono costituire un notevole punto di riferimento per impostare più approfonditamente un tal genere di indagini nella nostra penisola, ove le prospettive offerte da questo tipo di ricerche sono state finora

piuttosto trascurate – salvo per quanto riguarda la centuriazione – anche nel presupposto che ben limitati se non del tutto assenti vi siano stati simili interventi di rimodellamento del paesaggio (3).

In realtà tale assunto, se sembra trovare conferma nell'assenza di programmatiche opere di respiro regionale – sempre eccezion fatta per le divisioni agrarie – appare ogni giorno più contraddetto quando ci si sposti ad esaminare più limitati contesti locali. Ad esempio per l'Italia centro-tirrenica, ricerche recenti sulla organizzazione e difesa degli spazi montani mediante la costruzione di una serie di terrazzi, hanno evidenziato come la realizzazione di questo genere di opere annoveri complessi che si sviluppavano anche per meno di 100 metri di lunghezza fino a sistemazioni che si distendevano per chilometri, così che nel loro sommarsi potevano acquistare anche più ampia incidenza territoriale (4).

Per altre tipologie di opere si hanno invece finora minori riscontri e sembra pertanto opportuno richiamarvi l'attenzione; tra esse in particolare riveste interesse la categoria delle cosiddette serre e briglie, un genere di interventi che può aver assunto un ruolo primario nel modellamento del paesaggio, per l'azione che esercitavano di difesa delle terre dall'erosione delle acque.

Ci riferiamo in particolare agli sbarramenti di vallecicole, sia a quelli realizzati nei percorsi

(1) Cfr. ad esempio J. BIREBENT, *Aquae Romanae. Recherches d'hydraulique romaine dans l'est Algérien*, Alger [1962], con bibl.; B.D. SHAW, «Water and Society in the Ancient Maghrib: Technology, property and development», in *Antiquités africaines* 20, 1984, pp. 121-173 con bibl.; Y. CALVET, B. GEYER, *Barrages antiques de Syrie (Collection de la Maison de l'Orient Méditerranéen 21)*, Lyon 1992, con bibl.

(2) Cfr. in particolare le osservazioni di PH. LEVEAU, «L'occupation du sol dans les montagnes méditerranéennes pendant l'antiquité: apport de l'archéologie des paysages a la connaissance historique», in *La montagne dans*

l'antiquité, Pau 1990, pp. 14-16, con un confronto con i paesaggi della Bassa Provenza, *ibidem*, pp. 16-29.

(3) Per un indirizzo di ricerca secondo simili prospettive in Francia cfr. ad es. PH. LEVEAU, M. PROVANSAL, *Archéologie et environnement: de la Sainte-Victoire aux Alpilles*, Université de Provence 1993.

(4) Per un quadro di sintesi: L. QUILICI, ST. QUILICI GIGLI, «Aménagement et défense des hauteurs en Italie centro-tyrrhénienne», in *XVII Rencontres Internationales d'Archéologie et d'Histoire d'Antibes. La dynamique des paysages protohistoriques, antiques, médiévaux et modernes*, Sophia Antipolis 1997, pp. 541-556.